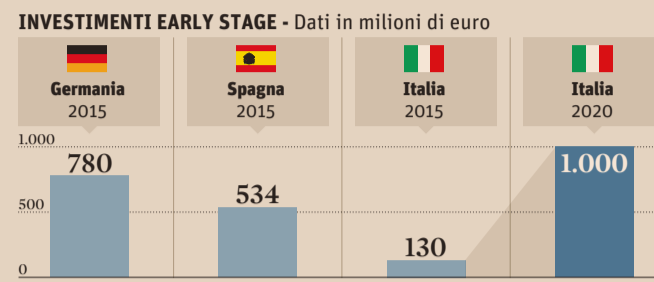


Il convegno di Capri

LA SFIDA DELL'INNOVAZIONE

FOCUS SUL CAPITALE DI RISCHIO

Venture capital
Il governo punta ad arrivare nel 2020 a 1 miliardo di investimenti del venture capital nella fase di «early stage». Nella manovra ci sono il rafforzamento degli incentivi a chi investe in startup e sgravi per le aziende quotate che entrano, con almeno il 20%, nel capitale di startup



Startup innovativa
Secondo l'ultimo rapporto statistico dello Sviluppo economico, al 30 settembre 2016 le startup innovative iscritte nella sezione dedicata del Registro delle imprese sono 6.363, per un valore della produzione lordo pari a 585 mila euro

NUMERO STARTUP - 3° trimestre 2016, la classifica delle province

1. Milano	935	6. Modena	166
2. Roma	539	7. Trento	144
3. Torino	299	8. Firenze	141
4. Bologna	203	9. Padova	125
5. Napoli	202	10. Brescia	124

Credito e made in Italy
Accanto agli interventi più strettamente collegati all'industria e all'innovazione, nella legge di bilancio ci sono anche misure per il credito (rifinanziamento del Fondo di garanzia) e per l'internazionalizzazione (100 milioni per il piano made in Italy)

Calenda: partire presto con gli investimenti

«Incentivi senza precedenti» - La replica a Camusso: di troppi paletti si muore

Carmine Fotina

CAPRI
«Partite da subito, già all'inizio del 2017. Non perdetevi tempo». Carlo Calenda va dritto al punto: la legge di bilancio mette in campo strumenti per riattivare gli investimenti privati, agli imprenditori spetta ora utilizzarli per contribuire a riattivare la crescita già nella prima parte del prossimo anno.

Il ministro dello Sviluppo economico, nell'intervento al convegno di Capri, si rivolge direttamente alle imprese auspicando che gli investimenti più consistenti partano rapidamente, già a gennaio, quando debutterà l'iperammortamento per i beni legati alla digitalizzazione dei processi produttivi (l'attuale superammortamento sui beni strumentali tradizionali invece sarà prorogato). È l'idea dello «shock» da imprimere subito nelle tabelle di contabilità nazionale sugli investimenti, compensando e superando ampiamente il possibile calo che invece potrebbe registrarsi in quest'ultimo trimestre del 2016 a causa dell'effetto atteso del nuovo incentivo.

Calenda conferma anche che si sta lavorando per ampliare i termini di completamento degli investimenti agevolabili. La consegna del bene potrà avvenire di sicuro entro giugno 2018 (pagando un acconto pari ad almeno il 20% entro il 2017) «ma c'è una discussione in corso con Padoa-Schioppa fino a settembre, insieme al ministro Boschi stiamo cercando di spingere i tempi più in là...». Super e iperammortamenti rappresentano il cuore del piano Industria 4.0, ma sono stati accolti con scetticismo dal segretario della Cgil Susanna Camusso che proprio a Capri venerdì ha

parlato di «distribuzione a pioggia delle risorse». «Tutta questa manovra - replica Calenda - lo dico in particolare alla dottoressa Camusso, ha un principio di fondo: premia chi investe. Poi possiamo discutere se gli strumenti sono giusti o no, se essere più selettivi, se mettere più vincoli o paletti. Ma di paletti si muore». Il piano Industria 4.0 ha messo nel mirino 10-11 miliardi di investimenti aggiuntivi nel 2017 favoriti da super e iperammortamenti, mentre nell'intero periodo (2017-2020) ci si attende ulteriori 11 miliardi spinti dal credito d'imposta per la ricerca e sviluppo e

LA POLEMICA CON EMILIANO
«Il governatore con il Tap come la Vallonia con il Ceta. Bisogna essere responsabili»
Il presidente della Puglia: «Le richieste non sono un veto»

2,6 miliardi dal venture capital che entra in azienda. Un pacchetto che, per i soli investimenti che saranno effettuati nel 2017, costerà allo Stato circa 13 miliardi di spalmati per otto anni a partire dal 2018, quando si concretizzeranno gli effetti fiscali di ammortamenti e crediti d'imposta. Venti miliardi è invece il costo per incentivare gli investimenti che saranno messi in campo complessivamente tra il 2017 e il 2019. «Una dimensione di intervento senza precedenti» per Calenda. «Siamo partiti in ritardo» aggiunge il titolare dello Sviluppo economico riferendosi ai programmi per Industria 4.0 di Stati Uniti, Francia, Germania, «e ora dobbiamo recuperare rapidamente con un modello tutto ita-

liano». Vengono marcate soprattutto le distanze dalla Francia, che nel suo piano «Industrie du Futur» ha puntato su un corposo intervento di stimolo fiscale ma ha messo al centro «i campioni nazionali», le grandi imprese. «Esattamente il contrario di quello che vogliamo fare noi - dice il ministro -. Noi abbandoniamo il modello del passato basato su grandi aziende pubbliche e private e valorizziamo il ruolo delle piccole e medie imprese, rendendo meno necessarie le economie di scala, mettono le Pmi al centro di questa svolta basata sugli investimenti».

Calenda parla di investimenti come antidoto alle paure della globalizzazione e della modernità e provocatoriamente mette in relazione due esempi di progetti bloccati. «Abbiamo la nostra Vallonia, abbiamo il nostro governatore della Vallonia» dice riferendosi al veto del Parlamento vallone all'accordo commerciale Ceta tra Ue e Canada e alle richieste del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano che di fatto finora hanno bloccato il gasdotto Tap. «Bisogna responsabilizzarsi - incalza il ministro - quando uno dice che il Ilva va chiusa se non diventa a gas e poi vieta al Tap di portare il gas, lo si deve mettere davanti a questi casi perché altrimenti diventa il gioco di chi è più irresponsabile». Inserita arriva anche la replica di Emiliano che ricorda di essere «in attesa da un anno di avere un incontro col Governo su Ilva e sulla proposta di decarbonizzazione» e ritiene che le modifiche richieste al Tap non rendano impossibile la realizzazione dell'opera.



Industria 4.0 Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda

I capitoli centrali del piano Industria 4.0

<p>MACCHINARI E DIGITALE</p> <p>Prorogato per un anno il superammortamento del 140%, fino al 31 dicembre 2017. Viene poi introdotto un iperammortamento al 250% per i beni digitali, legati a Industria 4.0. Resta confermata, come nell'attuale norma, l'esclusione dall'agevolazione fiscale dei beni con coefficienti di ammortamento inferiori al 6,5%, come ad esempio fabbricati e costruzioni.</p>	<p>RICERCA E SVILUPPO</p> <p>L'attuale credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo viene potenziato. Nella nuova versione, che prevede la proroga di un anno a tutto il 2020, il beneficio sale al 50% per qualsiasi tipologia di spesa (mentre oggi per la spesa in ricerca e sviluppo delle aziende è al 25%) e il tetto del credito d'imposta annuo per beneficiario sale da 5 a 20 milioni. Il credito sarà calcolato in percentuale delle spese incrementali rispetto alla media degli investimenti realizzati nel triennio 2012-2014.</p>	<p>RISPARMIO E STARTUP</p> <p>Debuttano in Italia i Piani individuali di risparmio (Pir). In pratica viene eliminata la tassazione sui capital gain relativi a investimenti a medio lungo termine (con obbligo di mantenere l'investimento per 5 anni) fino a 30 mila euro all'anno per quanto riguarda i privati. E arrivano le «aziende sponsor». Le partecipate, in fase di startup, da società quotate (per almeno il 20%) potranno monetizzare le perdite realizzate nei primi tre periodi d'imposta di attività cedendole alla capogruppo.</p>
--	---	---

Industria 4.0. Il vicepresidente di Confindustria Pedrollo: «Ormai siamo in una rivoluzione continua: o la subisci o cerchi di interpretarla»

«Innovazione e velocità per essere competitivi»

Nicoletta Picchio

CAPRI. Dal nostro inviato

Il titolo della tavola rotonda parla di quarta rivoluzione industriale. Quell'Industria 4.0 che tiene banco, motore di sviluppo del futuro. «Ma siamo sicuri che non siamo già oltre, a 4.2 o 4.3? Ormai il cambiamento è costante, siamo in una rivoluzione continua. O la subisci o cerchi di interpretarla». È una realtà che Giulio Pedrollo, vice presidente di Confindustria per la politica industriale, sperimenta costantemente nella sua attività di im-

prenditore. «Il nostro lavoro è immaginare l'orizzonte futuro», dice Pedrollo. Questa volta con il progetto Industria 4.0, continua il vice presidente di Confindustria, il governo ha indicato «una traiettoria di crescita. E ne abbiamo bisogno».

AD DALLARA AUTOMOBILI

Pontremoli: «Non è più vero che il pesce grande mangia il pesce piccolo, oggi il pesce veloce mangia il pesce lento»

Ci saranno passi successivi importanti: «Vanno definite - ha aggiunto - le tabelle che indicheranno i beni su cui applicare il super-ammortamento, si farà in modo che questa strategia arrivi a buon fine». Bisogna accelerare, come richiedono i tempi dell'evoluzione tecnologica. «Il mondo fuori va a un'altra velocità. È più pericoloso stare fermi che muoversi, dobbiamo andare avanti, essere veloci e soprattutto avere una direzione», ha incalzato Andrea Pontremoli, ad della Dallara Au-

tomobili. Convinto che «non è più vero che il pesce grande mangia il pesce piccolo, il pesce veloce mangia il pesce lento». La rete, ha aggiunto Pontremoli, offre grandi possibilità: «Non c'isole no rendite di posizione, consente a tutti di ripartire da zero». Ma ciò su cui ha insistito l'ad di Dallara è che «la tecnologia da sola non fa innovazione. Sono le persone che fanno la differenza».

Come quei due ragazzi del Bangladesh, con la possibilità di studiare negli Stati Uniti, che tornati a casa hanno introdotto un'innovazione competitiva sulle elettropompe prodotte da Pedrollo: «Di fatto un nostro distributore ci ha superato, mi sono chiesto perché e questa è stata la spiegazione».

Ci mancano infrastrutture, dobbiamo fare passi avanti nel rapporto impresa, formazione, ricerca, innovazione. «Ma l'energia, la visione, la forza sono materie prime che abbiamo», ha detto Pedrollo, rivolgendosi alla platea dei giovani imprenditori. Anche il credito è un asset importante per essere in grado di

competere. «C'è disponibilità di credito per chi vuole innovare», ha detto Maurizio Faroni, direttore generale del Banco Popolare. «Ma bisogna creare - ha aggiunto - un contesto più favorevole di fiducia che spinga le imprese ad investire di più». E in questo contesto Massimiliano Cesare, presidente della Banca del Mezzogiorno Mediocredito Centrale ha sottolineato il ruolo che ricopre l'istituto nella gestione del Fondo di garanzia per le Pmi: «È uno strumento eccezionale, ha un moltiplicatore da 1 a 13». Ed ha citato Israele come modello di eccellenza nel collegamento tra imprese, università e scuola: «Senza questo legame non ci può essere innovazione».

Ma anche oro e pietre preziose - racconta Daniele Casti, 26 anni - il nostro obiettivo è valorizzare il nostro territorio e gli artigiani della nostra terra. Il mercato, a un anno e mezzo dall'avvio sembra darci ragione». Dopo una breve fase di promozione all'estero, arrivano commesse da Montecarlo, Dubai, Londra. «Sono convinto che questa nicchia di mercato vada presidiata», conclude Casti.

La Ecoplast che a Foggia produce imballaggi in carta e plastica per i settori dell'automotive e del petrolchimico punta a costruire prodotti intelligenti. «Collaboriamo con il Politecnico di Bari e con centri di ricerca

privati alcuni dei quali nati come spin off di ricerca - dice Nicola Altobelli, direttore commerciale - speriamo in tempi brevi di poter realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissati». Ecoplast è l'unica azienda in Europa che rimanendo sempre in Italia ha realizzato negli anni molti investimenti. «La continuità delle innovazioni - aggiunge il giovane Altobelli - perseguita mentre i nostri competitors negli anni scorsi delocalizzavano in Paesi a basso costo di manodopera, ci dà un vero vantaggio. I nuovi progetti di industry 4.0 e le opportunità offerte dalla legge di Stabilità ci aiuteranno a mantenere anzi ad accrescere la nostra competitività».

V.V.

Fra crescita e frenata. Arcuri: 4 anni fa si contavano i crolli

Sud tra «modello Pompei» e il Tap che non decolla

Vera Viola

CAPRI. Dal nostro inviato

C'è un Sud che cambia e migliora c'è un Sud che frena. Domenico Arcuri, ad di Invitalia, dal palco del Convegno dei Giovani industriali di Confindustria Capri, invitato a elencare esempi di cambiamento in positivo, cita Pompei. «Nell'area archeologica - ha detto - quattro anni fa si contavano i crolli; oggi 76 domus sono state restaurate e riaperte al pubblico». Lo stesso ad di Invitalia ammette: «L'extra moenia resta come era. Orsì dovrebbe fare di più e connettere meglio l'area circostante».

C'è un Sud che blocca i progetti di nuove infrastrutture? Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, dallo stesso convegno caprese replica polemicamente al ministro Carlo Calenda: «Il ministro Calenda insiste nel sostenere che la Puglia è contraria alla realizzazione del gasdotto Tap. Preciso: non siamo contro ma favorevoli: abbiamo bisogno del Tap per decarbonizzare l'Ilva. Abbiamo solo fatto presente che l'approdo del Tap oggi previsto, è sbagliato. Arrivare alla meravigliosa spiaggia di Meledugno, che peraltro ha caratteristiche geologiche non adatte. Abbiamo chiesto di spostare il tracciato di 30 chilometri. Non siamo come la Vallonia che blocca la politica commerciale europea, siamo la Puglia, un luogo che va rispettato».

Lo stesso Emiliano racconta di un pezzo di Sud che è cambiato molto. «A Bari non riusciamo a ricostruire il Petruzzelli, poche

famiglie egemonizzano tutto discutendo in un salotto anziché nei palazzi delle istituzioni, prezzi di aree edificabili erano altissimi tutti di proprietà del sindaco di allora. Sono diventato sindaco, con un buon consenso e così abbiamo realizzato infrastrutture più che in altre città, riqualificato periferie devastate, costruito tre metropolitane di superficie». Una rivoluzione, per Emiliano, realizzata avendo ben chiaro di dover partire dalla lotta al crimine organizzato e alla illegalità.

Cosa fa la differenza? «Ci troviamo di fronte a un utilizzo viziato del tempo. Una pleiade di soggetti che a parole si interessano di sviluppo, ma in realtà non fanno, bloccati tra interessi contrapposti. Se pensiamo che un quarto del Pil proviene da un terzo del Paese, capire che sarebbe meglio non remare contro». Ma la polemica monta ancora una volta. «Quella di Emiliano è una storia eccezionale. Dovrebbe essere sempre così. Altri oscillano tra non fare nulla e fare danni. Nei luoghi periferici che io frequento molto fanno anche comitati civici, approfittano, e utilizzano forme del consenso». Arcuri che dice di non voler parlare di Bagnoli, area in cui Invitalia è fortemente impegnata, ma poi ne parla. Mentre il governatore pugliese tenta una difesa: «Spesso da Roma si preferisce un sindaco fedele a uno bravo. Chi fa il sindaco deve essere fedele alla sua città. E bravo, poi, se porta innumera casa».

RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPRI, LE CASE HISTORY

Dalla vernice alla pasta, ecco come i giovani declinano il modello 4.0

– di V.V. 23 ottobre 2016



Innovazione, start up, industria 4.0 rappresentano il mantra del convegno annuale dei Giovani imprenditori di Confindustria che si è svolto negli ultimi due giorni a Capri. Dal palco, come in platea e nel parco del Quisisana, gli imprenditori under 40 si confrontano su progetti che in azienda e in famiglia, talvolta hanno richiesto un braccio di ferro con le generazioni precedenti, in altri casi sono stati condivisi tra padri e figli. E si interrogano sugli effetti che, sugli investimenti, produrrà l'iperammortamento previsto dalla nuova Legge di Stabilità.

Luca Donelli, 34 anni, presidente dell'azienda omonima che ha sede in Lombardia, parla di investimenti in corso per 2 milioni di euro per migliorare i processi di "metallizzazione e verniciatura dei fitting" (in altre parole trattamenti di protezione e verniciatura con metallo di impianti e di tubi curvi) e di un grande impegno di tipo "4.0" per monitorare l'attività nei principali stabilimenti. La Donelli di Legnano si occupa infatti di

verniciatura, coibentazione, e manutenzione di piattaforme offshore, centrali elettriche, poli chimici e petrolchimici. «Parliamo molto di industria 4.0 - osserva Donelli che tra l'altro è nella squadra del presidente Marco Gay e membro di YesforEurope - penso che questo paradigma in ciascun settore vada declinato in maniera diversa. Ci stiamo lavorando, questo è un percorso da attuare nel tempo».

«L'industria della pasta – aggiunge Susanna Moccia, presidente dei Giovani della provincia di Napoli – è un settore maturo e tradizionale per eccellenza: eppure, riteniamo sia necessario mentre recuperiamo processi di produzione addirittura “antichi”, allo stesso tempo impegnarci in progetti di forte innovazione».

La Fabbrica della Pasta di Gragnano da luglio ha adottato, per prima in Italia a quanto pare, una nuova tecnologia per la chiusura delle confezioni che sposa in pieno i principi della Fabbrica 4.0. Si tratta di un metodo innovativo per la spillatura della confezione che garantisce maggiore precisione, produttività e sicurezza sul lavoro, oltre a consentire un notevole risparmio di energia elettrica e spazio.



FOCUS 23 ottobre 2016
«Nella competizione globale più sostegno alle grandi aziende»

Ma innovazione è non solo quella che utilizza tecnologie. Innovativa è anche la start up Boutique Sardinia Design 1850 che, dal Sulcis Inglesiente, regione depressa a causa delle sue crisi industriali, produce arredo di lusso. «Usiamo legni di mare, sabbie, ma anche oro e pietre preziose – racconta Daniele Casti, 26 anni – il nostro obiettivo è valorizzare il nostro territorio e gli artigiani della nostra terra. Il mercato, a un anno e mezzo dall'avvio sembra darci ragione». Dopo una breve fase di promozione all'estero, arrivano commesse da Montecarlo, Dubai, Londra. «Sono convinto che questa nicchia di mercato vada presidiata», conclude Casti.



La Ecoplast che a Foggia produce imballaggi in carta e in plastica per i settori dell'automotive e del petrolchimico punta a costruire prodotti intelligenti. «Collaboriamo con il Politecnico di Bari e con centri di ricerca privati alcuni dei quali nati come spin off di

FRA CRESCITA E FRENATA 23

ottobre 2016

**Sud tra «modello Pompei»
e il Tap che non decolla**

ricerca – dice Nicola Altobelli, direttore commerciale – speriamo in tempi brevi di poter realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissati». Ecoplast è l'unica azienda in Europa che rimanendo sempre in Italia ha realizzato negli anni molti investimenti. «La continuità delle innovazioni - aggiunge il giovane Altobelli – perseguita mentre i nostri competitors negli anni scorsi delocalizzavano in Paesi a basso costo di manodopera, ci dà un vero vantaggio. I nuovi progetti di industry 4.0 e le opportunità offerte dalla legge di Stabilità ci aiuteranno a mantenere anzi ad accrescere la nostra competitività».

© Riproduzione riservata

ARGOMENTI: [Ecoplast](#) | [Susanna Moccia](#) | [Daniele Casti](#) | [Lombardia](#) | [Luca Donelli](#) | [Confindustria](#) | [Politecnico di Bari](#) | [Napoli](#) | [Marco Gay](#) | [Nicola Altobelli](#) | [Imprese](#)